

Il Nord dell'Europa non vuole aiutarci Quelli che odiano l'Italia

Conte pensava di stare nell'Unione delle Meraviglie e di avere già in tasca 200 miliardi di fondi
Peccato che mezzo continente lo detesti: debole e indebitato. I soldi ce li daranno con l'elastico
La fattura elettronica è un bidone. E alla lunga i bonus impoveriscono

FAUSTO CARIOTI

Non se ne sentiva la mancanza, ma stasera ci sarà l'ennesima conferenza stampa di Giuseppe Conte. È prevista per le 18 a Villa Pamphilj, in modo che per l'ora di cena i telegiornali abbiano il tempo (...)

segue → a pagina 2

PASSERELLA FINALE

Premier senza idee né coraggio Sa soltanto fare conferenze

Stasera l'ennesimo discorso televisivo con cui farà il punto sugli Stati generali
Dove sono sfilati tutti (ieri perfino i gretini) per ripetere le cose che dicono da anni

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) di montare i servizi atti a magnificare la pettinatura del Re Sola, sullo sfondo della piccola reggia gianicolense. Occasione dell'evento, fanno sapere da palazzo Chigi, è «la conclusione degli Stati generali dell'economia». Il presidente del Consiglio celebra così la scelta di aver dedicato otto giorni alla propria celebrazione. Ci voleva un avvocato proveniente dalla società civile e scelto da un movimento anticasta per portare la autoreferenzialità della classe politica italiana a simili vette.

La buona notizia dovrebbe essere l'altra: ora che la passerella è finita e il premier ha da-

to sfogo al proprio esibizionismo, lui e i ministri potranno dedicarsi al buco nei conti dell'Inps, allo sfascio del sistema giudiziario, ai criteri con cui riaprire le scuole e alle altre cose serie. Invece no, nemmeno questo. Il brodo è destinato ad allungarsi ancora.

Parlando ai vertici delle società partecipate dallo Stato, di turno nella sfilata romana, Conte ha detto che non sarebbe stato quello di ieri - figuriamoci - il giorno in cui «concordare nel dettaglio i progetti» del piano di rilancio, e li ha invitati a spedirgli nei prossimi giorni «appunti scritti, anche in termini di nuovi progetti da noi non individuati».

IL BRODO SI ALLUNGA

C'è un Paese che crolla e lui non aveva detto ai grandi commis di presentarsi a Villa Pamphilj con i compiti già fatti: possibile? Fosse vero, significherebbe che siamo messi persino peggio di come sembra. Le loro proposte, peraltro, non potranno essere molto diverse da quelle avanzate dalla Confin-



Peso: 1-1%, 2-34%

dustria di Carlo Bonomi e mese per iscritto nel documento finale della task force di Vittorio Colao, ovviamente subito cestinato: sburocratizzazione, riforma della giustizia, conclusione delle grandi opere incompiute, rientro dei capitali, privatizzazione delle regole del pubblico impiego... La lista degli interventi necessari è nota e gli strumenti da usare si conoscono. Gli attributi, quelli mancano.

E poi non ci sono i soldi. Se ne potrebbero racimolare un bel po' togliendoli dalla fornace Alitalia e dal reddito di cittadinanza per destinarli alla riduzione del cuneo fiscale e alla difesa dei posti di lavoro, ma i Cinque Stelle non lo permetteranno mai. Non resta quindi

che attendere col cappello in mano i quattrini della Ue, che gli altri Paesi non hanno alcuna voglia di darci subito. Allora Conte dilata ogni processo sino all'inverosimile, usando tutti i pretesti.

Basta vedere l'elenco dei partecipanti agli incontri di ieri. Dopo i manager di Cdp, Eni, Ferrovie e delle altre società che fanno capo al Tesoro (praticamente i dipendenti di Conte, è stata una mattinata di riposo) e le associazioni Fand e Fish, che rappresentano le famiglie dei disabili (convocate in fretta e furia dopo che *Libero* aveva fatto notare la strana assenza), hanno varcato il cancello del villone sull'Aurelia Antica i ragazzi di Fridays For Future, ovvero gli scimmiettatori nostrani di Greta Thunberg, e associa-

zioni ambientaliste come Greenpeace e Wwf. Gente in possesso di due idee (una, nel caso dei gretini), ripetute ovunque, ogni giorno: c'era bisogno di perdere un pomeriggio, per sapere come la pensano?

«LA BOZZA»

Ora Conte promette di «lavorare alacremente» alla «bozza» (sic) del piano di rilancio «nelle prossime settimane». Cioè quelle estive, nelle quali la produttività dei palazzi romani è pari a zero. Prima, però, a palazzo Chigi ci sarà «un confronto con le forze politiche di opposizione», pure loro strumento della melina del premier, che finge di coinvolgerle mentre in parlamento la sua mag-

gioranza affossa ogni proposta del centrodestra.

Presentandole come grandi novità, frutto di profonde riflessioni, Conte ieri ha annunciato le «direzioni» lungo le quali intende far ripartire l'Italia: «Modernizzazione del Paese, transizione ecologica ed inclusione sociale, territoriale e di genere». Stessa vaghezza e identica fuffa che aveva sfoderato aprendo i «lavori» di Villa Pamphilj. Finisce con le parole con cui aveva iniziato, a ulteriore conferma che in mezzo non è successo nulla, sono stati giorni buttati. La settimana della marmotta. Ne seguiranno altre.



In alto, Conte agli Stati generali. Qui sopra, alcuni contestatori (*LaPresse*)



Peso: 1-1%, 2-34%